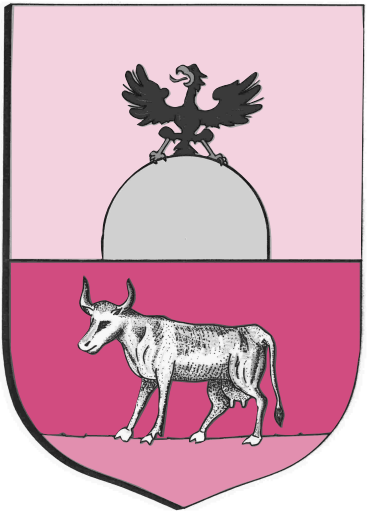
Montevaccino organizza



Sagra di Montevaccino

6 - 9 SETTEMBRE 2012

www.montevaccino.it

Ogni giorno, da più di 100 anni, promuoviamo la crescita sociale della nostra Comunità. Dal volontariato alla solidarietà, dalla cultura allo sport, valorizziamo e sosteniamo il vostro impegno per gli altri.

Cassa Rurale di Trento
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
UNICA, PERSONALE, INCONFONDIBILE

Vespri e Processione, Sagra 2011

Il tradizionale appuntamento della "Sagra di Montevaccino" quest'anno è arrivato carico, come sempre, di numerose attrattive. Si inizia il giovedì con il "sacro" e suggestivo momento di preghiera e di riflessione alla Madonna del Masèt per poi tuffarsi nel "profano" il giorno successivo con band di giovani di sicuro talento. La festa prosegue poi il sabato e la domenica con un programma ricco di appuntamenti. Scorrendo l'opuscolo ognuno troverà certamente un evento al quale non poter mancare!
L'impegno e l'entusiasmo che tutti i volontari donano alla sagra fa onore a tutto il paese. Ringraziamo quindi tutte le persone che si mettono a disposizione, il Circolo Comunitario, il Gruppo Alpini, l'Unione Sportiva, la Parrocchia e il Coro parrocchiale di Montevaccino. Inoltre il Villaggio Sos, gli sponsor, il Comune di Trento, la Circoscrizione Argentario, la Cassa Rurale di Trento, il Comitato per le Attività Culturali e Ricreative di Martignano. Non ultimi i montesi e non che, visibilmente o silenziosamente, da mesi sono all'opera per garantire un buon esito della manifestazione "clou" del nostro paese. E' grazie a loro se tante nostre attività possono essere realizzate.
Buona sagra a tutti!

Gli organizzatori

S D ING. Stefano Degasperi

cell. 329 6963559
degasperi.stefano@gmail.com

via Al Maso Librar, 7 - Montevaccino
38121 TRENTO
tel. 0461 961099
fax 0461 1860912

- progettazioni civili
- lavori topografici e catastali
- progettazioni strutturali
- piani di sicurezza e coordinamento

El Banchet dei Rossi

Vendita al minuto in Piazza Vittoria (TN)
dalle 8.00 alle 12.00

Anche per alberghi e pizzerie
Conduzione familiare

"binar e vender fonghi nostrani da 50 ani"

Tel casa 0461 209171 - Tel cell 340 6057536

TRENTINAGAS

RIVENDITORE AUTORIZZATO:

LIQUIGAS

CAMPINGAZ

Via Gocciadoro, 40/1 - 38122 TRENTO
tel. 0461 914902
email: trentinagas@gmail.com

Realizzata Finalmente L'Area a Verde PUBBLICO

Dopo quasi cinquant'anni di attesa

Facciamo qualche passo indietro

"Ill.mo e carissimo Commendatore, da qualche anno ormai ho promesso il mio interessamento presso le Autorità competenti per avere un contributo per dare ai ragazzi di Montevaccino un campo di calcio. Ne vanno matti". Inizia così la lettera datata 29 aprile 1964 in cui l'allora parroco di Montevaccino, il compianto **don Guido Osler**, si rivolgeva accoratamente per chiedere un contributo al Sindaco di Trento dott. Nilo Piccoli, non tanto per poter costruire una struttura sportiva, quanto per poter affittare un prato per poter permettere ai giovanissimi di allora (alcuni di loro ora sono già nonni) di tirare i classici quattro calci al pallone.

Anni '60 - Calciatori… in erba in Prabòna: da sinistra Sergio Pallaver, Renato Degasperi, Augusto Pallaver.

Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti. I "boci" di allora ci ricordano che andavano a giocare a pallone nell'avvallamento (per non dire "busa") ove ora sorge il piazzale di sosta dell'autobus, in Prabòna e dove era loro concesso farlo da parte dei proprietari dei fondi prativi. Anche la prima U.S. Montevaccino, che operò negli anni 1974 - 1988, si adoperò per perorare la causa, tramite il suo secondo presidente **Giorgio Degasperi**, anche se a noi risulta che l'obiettivo fosse di avere un campo più a livello circoscrizionale che locale. Tuttavia nei nostri archivi giace una planimetria (senza data) che presenta un progetto ambizioso, relativo ad una struttura ben definita da realizzarsi nelle vicinanze dell'attuale pizzeria.

Negli anni successivi non mancarono le riunioni, gli incontri a tutti i livelli per tentare di dare una risposta concreta a questa esigenza particolarmente sentita dalla popolazione, soprattutto fra i più giovani da sempre appassionati del "gioco più bello del mondo". Negli anni '80 e '90 del secolo scorso l'unica area disponibile ad accogliere le "sbalonade" dei ragazzi è stato il cortile del Centro sociale, finché uno sfegatato appassionato di calcio qual è **Giovanni (Gianni) Pasolli**, decise di agire in prima persona per dare una risposta concreta, senza nessuna pretesa

di sostituirsi all'ente pubblico, alla manifesta carenza di una struttura sportiva in paese. Con la scusa di accondiscendere alla comune passione, che ha saputo trasmettere ai figli Edoardo e Mattia, il mitico Gianni (attuale presidente dell'U.S. Montevaccino) trasformò un fondo arativo di sua proprietà in località Rocòl in un modesto ma efficace campetto da calcio. Per tanti anni questo ex campo di patate è stato teatro di avvincenti incontri all'ultimo goal, soprattutto nel periodo estivo fra le piccole squadre che hanno vivacizzato partecipatissimi tornei giovanili organizzati dall'U.S. e dal Circolo Comunitario di Montevaccino. Ironia della sorte: chi consultava le mappe satellitari poteva notare fino a pochi anni fa che questo piccolo fazzoletto di terra appariva alla loro vista come un vero e proprio campo sportivo. Il resto è storia di questi mesi.

1999 - Piccoli giocatori... crescono al "Rocòl".

Si avvera un sogno

Vari sono stati, in questi anni, gli incontri sia a livello di rappresentanti delle associazioni montesi a cui hanno partecipato, fra gli altri, il geom. **Vincenzo Roat**, **Gianni ed Edoardo Pasolli**, **Giorgio Degasperi**, l'ing. **Stefano Degasperi**, gli assessori comunali ai LL.PP. dott. **Andrea Rudari** e l'attuale **Italo Gilmozzi**, il presidente del Consiglio Comunale **Renato Pegoretti**, i consigli circoscrizionali dell'Argentario ed i loro presidenti (prima il geom. **Umberto Saloni** e poi il dott. **Armando Stefani**), i consiglieri circoscrizionali montesi dott. **Lorenzo Chizzola** e l'attuale geom. **Fulvio Marcolla**, i presidenti delle commissioni circoscrizionali ai lavori pubblici **Lorenzo Venturini** e **Fabio Floriani**, gli altri amministratori e tecnici comunali, ecc. Questo per dar vita ad un progetto tecnico che rispondesse alle reali esigenze da sempre manifestate dalla nostra comunità. A febbraio 2009 è iniziativa la procedura espropriativa. Fra i vari incontri ristretti ricordiamo quello del 13 gennaio 2010 per la verifica di una prima bozza dell'elaborato tecnico

10 gennaio 2011 - L'affollata assemblea per presentare il progetto definitivo.

redatto dall'arch. **Luca Beltrame**, già artefice della progettazione dell'arredo urbano del piazzale dell'autobus e del parco giochi. Successivamente sono seguite altre riunioni per definire le modifiche da sottoporre all'Amministrazione Comunale. Lunedì 10 gennaio 2011 ha avuto luogo la presentazione ufficiale del progetto a cura del capoufficio dei Parchi e Giardini dott. **Roberto Leonardelli**, alla presenza pure degli assessori comunali ai LL.PP **Italo Gilmozzi** e all'istruzione e sport **Paolo Castelli**. Una serata ricca di dibattito, vivacizzata da una spiccata dialettica e quale spunto polemico, tuttavia costruttiva nel suo insieme ed in cui sono state proposte alcune importanti modifiche al progetto iniziale.

Luglio 2011 - Una fase di avanzamento dei lavori.

30 ottobre 2011 - Il campo sportivo incomincia a prender forma.

La struttura, che ora possiamo ammirare nella sua interezza, completa l'ampliamento dell'area verde di Montevaccino, costituita fino a poco tempo fa dal solo parco giochi per bambini davanti alla chiesa. La struttura, che ora è sotto i nostri occhi, ospita un campo da calcio con fondo in erba sintetica e altri spazi per attività sportive. Il campo è adeguatamente recintato ai lati e dotato di illuminazione per il gioco in notturna. Sul lato est è stato approntato uno spazio che potrebbe ospitare altre attività sportive (pallavolo, basket, ecc.). La superficie è stata realizzata in erba naturale ed è accessibile ai diversamente abili. Per consentire l'accesso pedonale all'area, è stato realizzato un percorso che, partendo dallo spazio polivalente del parco, si estende fino al confine ovest del lotto. Nella parte iniziale, per circa 24 metri, il percorso è dotato di panchine e ombreggiato da una struttura di schermata realizzata in acciaio. È stato ricavato, infine, un edificio interrato con un antibagno ed un locale wc a norma per diversamente abili, con un vano per deposito di materiale per la manutenzione

dei campi da gioco.
La direzione lavoro è stata affidata al geom. **Matteo Sembianti** dell'Ufficio Parchi e Giardini del Comune di Trento.
Come affermato, in un'intervista ad un quotidiano locale, dal dirigente servizio gestione strade ing. **Giorgio Bailoni**, per adesso il complesso ricreativo - sportivo è pensato come aperto a tutti, ma il Comune ha in animo di creare un apposito bando aperto ad associazioni disponibili a gestirlo, potendo contare su una sorveglianza e manutenzione minimale al fine di garantire un uso adeguato e civile della struttura. A tale proposito non mancheranno di segnalare la loro disponibilità il Circolo comunitario e l'U.S. Montevaccino.
Il progetto esecutivo presentato in Comune, ha previsto una spesa complessiva iniziale di 760 mila euro, con un esborso per opere edili pari a 445 mila €, a cui sono stati aggiunti altri 165 mila € per gli espropri dell'area, dal momento che la stessa era di proprietà di un privato. La progettazione è costata 49.573 €.
Ci scusiamo sin d'ora se non citeremo in questo scritto le **imprese e maestranze** che materialmente hanno concretizzato questa pregevole opera che contribuisce a rendere più ospitale, accogliente ed aggregante la nostra borgata. Avremo modo di ricordarle e di ringraziarle a tempo debito per il loro fattivo lavoro, assieme a tutti coloro che si sono interessati a vario titolo all'ideazione, progettazione e realizzazione dell'opera. Ciò avverrà in occasione dell'inaugurazione ufficiale e benedizione dell'area, prevista per il mese di settembre in data da definire. Ci premureremo di informarne la popolazione con un apposito comunicato non appena sarà concordato il giorno in base agli accordi fra la Circoscrizione, Comune di Trento ed associazioni del paese. A tale scopo sappiamo per certo che verrà organizzato uno o più eventi sportivi, a sorpresa, per vivacizzare ulteriormente la manifestazione inaugurale.

Gianko Nardelli

2012 - Il tanto atteso campo sportivo è diventato realtà.

PEGORETTI GUIDO

PITTURE INTERNE
ED ESTERNE

Via Costiole, 44
Tel 0461 820523
Cell 349 4033048
38121 MARTIGNANO (TN)

-vivai-
Bampi
Elio

Azienda Agricola
BAMPI ELIO
Viti e piante da frutto

38121 ZELL DI COGNOLA (TN)
Tel 0461 230068

Elettroluce snc
Impianti elettrici civili e industriali
manutenzioni e riparazioni
progettazioni
Via Paludi, 32/4 - GARDOLO (TN)
Tel 0461 993811 - Fax 0461 993887

abbigliamento
per uomo e donna
il Guardaroba di Guarino Elio
MARTIGNANO (TN) - Via Serafini, 56
Tel 0461 822188

Fronza Calzature
di Fronza Nicola e Paolo s.n.c
calzature • pelletteria • riparazioni
Via Serafini, 10 - MARTIGNANO (TN)
Tel 0461 820297

Buon Compleanno, Mucca Monty

Compie cinque anni Mucca Monty, personaggio umoristico creato nell'estate del 2007 come mascotte delle iniziative del paese di Montevaccino. La prima apparizione del simpatico bovino avviene sul libretto ufficiale della Sagra di Montevaccino 2007 e da quel momento sarà la mucca più contesa dalle malghe della regione. Mucca Monty ha accompagnato varie iniziative del paese, tra cui la tradizionale Sagra, "Arrivano i nostri!", "Estate Montese", "Aspettando Halloween", il coro "Amizi del luni"con il logo e il coro "I Pastori del Calisio" nel corso delle lunghe ma allegre "transumanze" natalizie. Nel 2011 Mucca Monty sbarca anche sul *social network* Facebook.
Ultimamente è apparsa anche nel materiale promozionale del Caf Fenalca di Trento. Mucca Monty è insolita e diversa da tutti gli altri bovini: è infatti il risultato di un processo di evoluzione durato migliaia di anni. In origine camminava ancora a quattro zampe e aveva tutte le sembianze di una mucca normale. Le sfide della natura, però, hanno determinato l'evoluzione genetica della creatura e siccome la necessità aguzza l'ingegno, anche Mucca Monty è cambiata nel corso del tempo fino ad acquisire le fattezze con cui la conosciamo oggi. A livello grafico infatti è sprovvista di coda e mammelle e veste bretelle rosse.

Questo è in sintesi il primo capitolo del cammino di questo personaggio nei primi cinque anni di vita e nella speranza che il futuro riservi piacevoli sorprese e nuove avventure, vi invitiamo a seguire Mucca Monty sulla pagina ufficiale Facebook e sul sito montevaccino.it! :8

Gabriele Nardelli

Tende da sole

tendastil

Tende da interno

Via Salè 14 - 38123 Povo / TRENTO
Tel 0461 810115 - Fax 0461 811580

Salone Sabrina

di Zatelli Sabrina
via Sabbionare, 18/B
38121 Martignano (TN)
Tel 0461 821191

ORARIO
Lun: chiuso
Mar mer e ven 8.00 - 16.30
Gio 12.00 - 20.00
Sab 8.00 - 16.30

IMPIANTO CARBURANTI AUTOFFICINA GOMMISTA da...

OSCAR

Trento - Via Valsugana 39
3485301024 - 0461984468

Q8

SERVICE AREA GOMMECCANICA DA...
O...lio-filtri
S...ost-riparazione pneumatici
C...inghie-pastiglie-fap-catalizz.
A...utolav. a mano con tratt. a specchio
R...iparazioni varie

"Ut Serviam - Per Servire"
dalle Dolomiti alle Ande
sull'Esempio di S. Francesco D'aSSISI

(Appunti biografici - parte prima - 1939-1963)

Mons. Adriano Tomasi O.F.M: da "spiazaròl" a vescovo

Introduzione
In occasione del decennale di episcopato di mons. Adriano Tomasi, vescovo titolare di Obbi e vescovo ausiliare di Lima (Perù), ho pensato di dividere la notevole mole di documentazione riguardante la sua vita in tre parti. Questo per due ragioni: per non disperdere la ricchezza di notizie e foto sinora raccolte e per arrivare giusti, giusti al 50° anniversario della sua consacrazione sacerdotale (1964 - 2014). Tutto questo - come dice lo stesso padre Pachi - se Dio gli concederà la grazia di arrivare a questo prestigioso traguardo.

Le sue origini e la famiglia
Il nostro futuro Vescovo mons. Adriano Tomasi, nasce nella casa di proprietà di Ferdinando Facchini (dal 1951 divenuta proprietà di Luigi Patscheider) al civico 5 di Gardolo di Mezzo, frazione del sobborgo di Meano (TN), il 1 novembre 1939 da **Giuseppe Tomasi** di Montevaccino (classe 1909) e da **Luigia Travaglia** di Cavedine (classe 1914). La "levatrice" fu la signora Gottardi. I suoi genitori si erano sposati il 27 aprile 1934.
Viene battezzato il 7 novembre 1939 a Meano nella chiesa di S. Maria Assunta con il nome di Adriano Francesco (che questo secondo nome fosse un felice presagio del suo cammino spirituale che più tardi compirà sulle orme del Santo d'Assisi ?). La madrina è stata Bianca Gottardi di Cortesano.
Allo scoppio della Seconda Guerra

1934 - Gardolo di Mezzo, Masi Saracini - "Masadori" e operai agricoli saltuari al servizio della famiglia Pedrolli, proprietaria dei fondi agricoli e boschivi dei Masi. Nella foto, sinora, sono stati riconosciuti . Da sinistra in piedi: l'anziana Maria Conti "Marìeta", Guido Degasperi "Cianciòt", (?) Erminia Benedetti, Linda Benedetti, Emilia Travaglia, Degasperi "Cianciota" (mamma di Ilario Zambaldi), lo zio Silvio Roncher, la nonna Costanza Roncher Travaglia, Ettore Degasperi "Cianciòt" di Montevaccino con la sua "retta", Gelsomino Roncher con la sua fisarmonica. Da sinistra seduti: Cesare Degasperi "Cianciòt" con la sua amata "retta", Nicodemo "Nemo" ("Tita") di Montevaccino, Davide Degasperi "Tita" di Montevaccino.

Mondiale la sua famiglia abitava a Gardolo di Mezzo. Il papà lavorava ai Masi Saracini di Meano alle dipendenze della facoltosa famiglia Pedrolli di Gardolo, proprietaria dei fondi agricoli di pertinenza. Il figlio maggiore Luigi, nato a Montevaccino il 30 luglio 1935, portava quotidianamente il pranzo al papà impegnato nei lavori dei campi. Dopo il primo bombardamento su Trento, per ragione di sicurezza, tutta la famiglia si trasferì ai Masi Saracini.

1936 - Montevaccino di sotto, "Mas del zicòl" (Casa Tomasi) - La famiglia di Giuseppe Tomasi "dal zicòl" agli esordi. Da sinistra la moglie Luigia Travaglia, originaria di Cavedine, Giuseppe Tomasi con in braccio il figlioletto Luigi (Gino), ? (seminascosto), la sorella Maria Tomasi Conci, la madre Virginia Giovannini, la piccola Bruna Pallaver (figlia di Arturo e Vittoria Tomasi), il padre Albino Tomasi "dal zicòl". Dietro (?) con il piccolo (?).

L'infanzia e la scuola a Montevaccino
Vista la maggior vicinanza a Montevaccino, ma soprattutto grazie allo spirito di ospitalità dei nonni paterni **Albino Tomasi "dal Zicòl" e Virginia Giovannini** che risiedevano nella casa colonica detta "Mas del Zicòl", tutti i tre figli maggiori: Luigi, Natale e Adriano, più la sorella Clara frequentarono la scuola elementare di Montevaccino. Con la maestra Lidia Pegoretti in Tomasi, Adriano frequentò i primi tre anni della scuola elementare pluriclasse prima situata a Monte di Sotto nella canonica, poi nella casa di Ruben Degasperi e per finire nell'allora nuova scuola sempre a Monte di Sotto (ora proprietà della famiglia Bampi). La sua coscritta montese **Elda Pallaver Bortolotti** ricorda che il piccolo Adriano era un bambino minuto ma sempre sorridente, buono d'animo e semplice di carattere. Ogni giorno per salire "al Mont" doveva farsi tre quarti d'ora di strada a piedi; in classe arrivava sempre sudato e di corsa, ma sempre col sorriso sulle labbra.
Adriano andava con i suoi fratelli, durante la buona stagione, a raccogliere funghi non certo per divertimento come si usa fare adesso, ma per una ovvie ragioni di sostentamento. Accanto alla polenta, infatti, c'era bisogno di metterci un po' di companatico. Per questo oltre alla raccolta di qualche micéto nella stagione estiva, era consuetudine dedicarsi all'uccellagione per rendere più sostanzioso il frugale pasto che tante piccole bocche affamate aspettavano con ansia. Adriano con i suoi fratelli e sorelle molto spesso stava dai nonni, specialmente d'estate dove li aiutava nei lavori dei campi e soprattutto accudendo alle mucche al pascolo.
Il cugino **Giulio Tomasi "dal zicòl"** rammenta che molte volte Adriano si fermava dai nonni paterni Albino e Virginia perché la strada del ritorno ai Masi era troppo lunga, ma anche perché Montevaccino era terreno fertile, finite le lezioni, per le

sue bonarie scorribande da "*spiazaròl* " nei boschi e nei prati assieme ai suoi amici. A tale proposito **Francesco Pallaver** di Montevaccino ricorda ancor oggi le numerose "spiazàrolade" combinate insieme a lui e dagli altri coetanei, non ultimo qualche dispetto perpetrato ai danni della severa, ma paziente maestra Lidia.

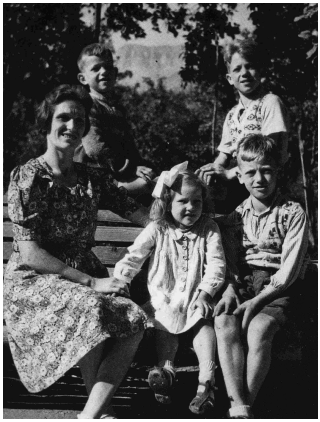
Mamma Luigia: una donna speciale

Al secolo sia chiamava Luigia Travaglia, ma per tutti era semplicemente ed affettuosamente la "Gigiòta". La sua famiglia paterna proveniva da Cavedine e trovava sostentamento nella cura dei campi e della casa per conto della facoltosa famiglia Pedrolli di Gardolo, proprietaria dei Masi Saracini a Gardolo di Mezzo nei pressi di Meano (TN).

Anche lei è stata chiamata ad abbracciare una vocazione: quella di far crescere una famiglia unita, facendo germogliare in essa la pianta della concordia e della solidarietà attraverso il suo profondo cammino di fede. Lo ha fatto con il fulgido esempio della sua vita semplice ed umile, completamente dedicata ai suoi cari. La sua è stata una testimonianza vivente di laboriosità e dedizione agli altri; un compito svolto sempre in silenzio e riservatezza. La sua fede cristiana sicuramente ha illuminato i suoi passi lungo un'esistenza fatta di sacrifici e privazioni, ma anche di grandi soddisfazioni nel vedere crescere la propria famiglia sotto tutti i punti di vista. Il sorriso non mancava mai sul suo volto bonario, pronto ad accogliere amorevolmente e con generosità le tante persone che la venivano a trovare o che incontrava per strada. Da anni la casa di S. Donà, ove ha risieduto con la famiglia, era divenuta un punto d'incontro per chi desiderava aiutare il "suo" Adriano o per chi - in procinto di partire per il Perù - chiedeva di poter contare nella collaborazione del suo amato "frate".

"Gigiòta" ha sempre amato tutti, ma non ha mai fatto mistero di riservare al suo Adriano un affetto speciale. Orgogliosa per aver visto sviluppato nell'animo di quel figlio "spiazaròl" il seme della fede, fin dove ha potuto lo ha incoraggiato e sostenuto. Chi ha avuto il privilegio di conoscerla, la ricorderà come una donna "tutto cuore", ma tenace ed intraprendente nell'aiutare l'opera missionaria del "suo" frate. Di lei il periodico "Oggi fratini domani apostoli" scriverà nell'aprile del 2002: "*Fu vicina al suo frate missionario con una costante dedizione ed industriosa collaborazione, sempre condivisa dal marito e dai figli. Vederla così felice ogni volta che poteva ricevere o disporre di un'offerta per i poveri del suo Adriano! Ancora una volta abbiamo la dimostrazione che la radice delle vere vocazioni è nel cuore delle mamme*".

Nel 1984 "Gigiòta" festeggiò con il suo caro "Bèpi" il prestigioso traguardo delle "nozze d'oro" attorniata dall'amore dei sette figli e dei numerosi nipoti e pronipoti. Per l'occasione P. Pachi presiedette la SS. Messa nella chiesa parrocchiale di S. Donà.



1947- Gardolo di Mezzo, Masi Saracini - Luigia Travaglia Tomasi con i suoi bambini. Da sinistra in prima fila: Luigia, Clara, Natale. Dietro da sinistra: Adriano e Luigi (Gino).

Dopo quasi due anni di malattia, assistita amorevolmente dai suoi cari, si spense nel 1991 lasciando nella propria famiglia un grande vuoto. Tuttavia dal Cielo non ha mai smesso di accompagnare i passi dei suoi famigliari ed in particolare del figlio missionario. Fra i suoi cari serpeggia la convinzione che la nomina a Vescovo è stata in parte merito suo. "*Lassù en Paradis chissà quant l'avrà fat deventar mat S. Pero e el Papa chi en tèra con le so preghiere, perché i faga deventar vescovo el so Adriano...*" è uno dei commenti ironici di qualcuno.

La maestra Lidia che insegnava la vita

A questo proposito è importante ricordare la figura della maestra **Lidia Pegoretti in Tomasi**, moglie di Giovanni, che ebbe un'influenza straordinaria sul bambino Adriano per far crescere in lui il seme della vocazione sacerdotale.

Egli, ogni qual volta sale a Montevaccino, non manca mai di ricordarla con affetto e gratitudine per il più importante insegnamento che gli ha dato: quello di coltivare la fede cristiana, farla crescere, mettendosi poi a disposizione di Dio e del prossimo. Ricorda p. Pachi: "*Quello che ci diceva ed insegnava era molto di più del semplice aspetto didattico legato alla lingua italiana o alla geografia:* ti insegnava la vita*. Fu decisivo per me il fatto di avere in lei un valido riferimento per ascoltarmi, orientarmi e stimolarmi per maturare la decisione della mia prima scelta vocazionale. In me, infatti, era forte il desiderio "de nàr coi frati", ma forse mi mancava la giusta* consapevolezza*. Fu lei a incoraggiare i miei genitori affinché mi lasciassero vivere questo mio ideale di vita, confortata dal parere di* P. Fabiano Sommavilla*. La sua bontà, fede e preparazione, le permisero di vedere molto più in là di quelli che altri non fecero. In paese c'era chi diceva (anche tra i parenti) che volevo andare coi frati perché non mi piaceva andare a pascolare le vacche, oppure - ancora ironicamente - che sarei partito la domenica per tornare il lunedì. Un'altra cosa che ricordo di lei è*

La maestra Lidia in Alto Adige.

l'enorme pazienza che aveva per tutti. Ero un bambino vivace ed anche se avevo una buona intelligenza, volevo fare in fretta i compiti per andare poi a giocare. Spesso confondevo i segni matematici (+, -, x, :), ma la maestra non mi dava una nota; tuttavia mi obbligava a sedermi con lei per spiegarmi i pasticci che avevo fatto. Lei non mi aiutava solo a correggere gli errori degli esercizi, ma stava correggendo la mia vita*, indirizzandola nel verso giusto. Ha avuto sempre tanta fiducia in me ed io sentivo di rigar dritto e fare bene per non deludere le sue aspettative. Quando poi ho acquisito la piena consapevolezza della mia scelta, nutrivo nei suoi confronti la stessa tenerezza e la gratitudine che nutrivo verso la mamma. Forte era il suo aiuto anche nella costante preghiera che rafforzava il mio cammino spirituale".*
L'insegnante elementare a riposo si spegnerà all'età di 69 anni a Trento il 20 febbraio 1989.

"El spiazarol dal Mont"
Adriano non ha mai rinnegato il suo passato di "spiazaròl dal Mont" durante la sua permanenza in paese; una condizione peraltro condivisa con altri bambini e ragazzi del paese che dovevano pur inventarsi qualcosa per passare il tempo dopo aver dato una mano in casa, nei campi ed al pascolo. Il fratello maggiore **Luigi Tomasi** (autentica memoria storica della famiglia Tomasi) ricorda alcuni simpatici episodi che hanno visto protagonista il nostro futuro frate e poi vescovo.

I frisoni e il "bello addormentato"
Oggigiorno l'uccellagione è una pratica severamente proibita, ma una volta, quando non c'era certo l'abbondanza che campeggia sulle tavole del giorno d'oggi, per la povera gente, rappresentava una delle pratiche più diffuse per procacciarsi da mangiare. A questo riguardo fra gli episodi curiosi che ricorda il primogenito Luigi, vi è quello in cui il papà Bepi un giorno mandò Adriano a posizionare le bacchettine con il vischio che servivano per catturare i frisoni, una delle varie specie di uccelli di passaggio. Eseguito diligentemente il lavoro affidatogli, il giovanissimo Adriano si accovacciò con il suo vecchio giaccone, dentro la "zòca" di un albero concavo a debita distanza dalla zona della cattura per non farsi vedere dai volatili. Dopo un po', da casa, i famigliari sentirono un forte ed intenso cinguettìo; di Adriano però nessuna notizia. Si mobilitarono allora per cercarlo. Dopo un po' egli venne trovato nella cavità dell'albero, beatamente addormentato.

Scuola e... vesciche
Un altro curioso aneddoto è rappresentato dal fatto che ad Adriano non garbava proprio frequentare, nel sabato pomeriggio, le lezioni di lavoro manuale. Negli anni '40 del secolo scorso, il programma scolastico prevedeva proprio questo tipo di insegnamento. Accanto a tale motivo ce n'era un altro. All'epoca le famiglie

contadine indossavano le *sgàlmere*, scarpe artigianali che avevano come suola direttamente il legno e che spesso provocavano dolorose vesciche ai talloni. C'è poi da ricordare che non si usavano i calzini. Per Adriano era un pretesto in più per chiedere a mamma Luigia di rimanere a casa. Accordato il permesso materno, i fratelli Gino e Natale presentarono alla maestra la giustificazione dell'assenza del fratello più piccolo che non poteva presentarsi alla lezione a causa delle piaghe ai piedi. Ma di lì a poco ecco arrivare di corsa e tutto trafelato il piccolo Adriano, rosso in faccia e che grondava di sudore. Alla domanda dell'insegnante del perché non fosse rimasto a casa egli rispose: "*Papà mi ha detto che se non mi sbrigavo a venire a scuola, avrebbe liberato i cani, sguinzagliandomeli dietro...*".

Fra rape e sarmenti

Racconta lo stesso Adriano. "*Da piccolo, assieme a un cugino mi piaceva correre e giocare a nascondino in mezzo ad un campo di rape selvatiche che arrivavano a essere alte fino a un metro da terra. Mio zio Guido Degasperi "Cianciot" ci promise, che se avessimo raccolto tutti i "sarmentèi" (tralci delle potature delle viti), ci avrebbe lasciato giocare senza sgridarci. Io e mio cugino Bepino ci mettemmo a lavorare di buona lena e finito di raccogliere i sarmenti ci ributtammo a capofitto in mezzo alle rape. Lo zio, su tutte le furie si tolse la cintura dei pantaloni e incominciò ad inseguirci gridando a squarciagola. A quel punto mentre lo zio inseguiva mio cugino, io presi tutti i sarmenti raccolti e li ributtai sopra le vigne. Volevo dargli una sonora lezione perché imparasse a mantenere le promesse*".

Sotto le bombe del "Pippo"

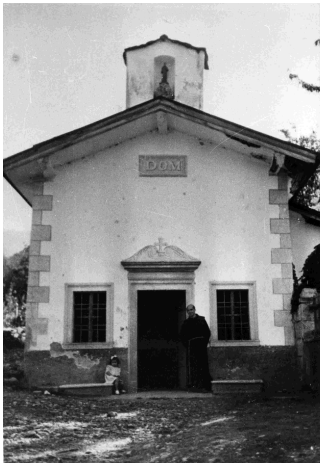
Nel primo bombardamento notturno su Trento la famiglia di Giuseppe e Luigia, una volta scattato l'allarme aereo, si precipitò in fretta e furia nel rifugio antiaereo. Assieme ai bambini con sé portarono le poche cose che riuscivano a tenere in mano. Presero per mano Gino e Natale ed in braccio la piccola Clara. Arrivati al rifugio assieme a tanta altra gente impaurita ed ancora assonnata, si fece la conta dei bambini, ma di Adriano nessuna traccia. Papà Giuseppe, senza esitare, riprese la strada per il maso e sotto il rumore assordante delle bombe entrò nella stanza da letto dove trovò Adriano ancora beatamente addormentato in mezzo ai letti. Sicuramente accanto a lui vegliava il suo Angelo Custode.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, dal 2 settembre 1943 al 3 maggio 1945, la città di Trento fu teatro di un'ottantina di incursioni aeree da parte della"Mediterranean Allied Air Forces". I bombardamenti massicci furono due. Il primo, sconvolgente anche sotto l'aspetto psicologico, si verificò verso mezzogiorno del 2 settembre 1943, quando 91 fortezze volanti della sganciarono sulla città 218 tonnellate di bombe, con più di 200 vittime e danni enormi alle strutture e agli edifici tra Piedicastello e via Belenzani, passato tragicamente alla storia come "il bombardamento della Portéla". Il secondo bombardamento intensivo ebbe luogo intorno all'una del pomeriggio del 13 maggio 1944, quando sei ondate di aerei americani si accanirono sull'abitato per circa venti minuti. Accanto a queste incursioni diurni i trentini non dormivano certo sonni tranquilli sapendo che di notte era in azione il famigerato

"Pippo". Secondo Wikipedia le azioni dei "Pippo" erano state programmate dagli Alleati con la complessa operazione denominata "Night Intruder" (intruso notturno) e affidata ai piloti della RAF. Gli aerei decollavano dalle basi alleate di Falconara Marittima e Foggia, in formazioni da cinque velivoli per ogni missione che poi si dividevano per raggiungere le zone o gli obiettivi nel nord Italia rispettivamente assegnati. Per questo servizio vennero impiegati inizialmente i cacciabombardieri bimotori "Beaufighter", in seguito affiancati dai più moderni "Mosquito". A differenza dei grandi bombardieri che colpivano da alta quota, arrivavano in volo radente, per evitare la contraerea, sganciando bombe o mitragliando nel buio della notte colpendo indiscriminatamente ogni fonte luminosa visibile. Le azioni erano rese possibili dalle prime installazioni di apparecchi radar su aerei che proprio con i "Pippo" compirono una sperimentazione su larga scala.

Fraternità francescana ai Masi Saracini

I Frati Minori del convento di S. Bernardino di Trento (detti comunemente i "frati della Busa" o "di via Grazioli"), erano assidui frequentatori dei Masi Saracini sia prima che durante la Seconda Guerra Mondiale ed anche nel periodo post-bellico. Erano soliti venire a celebrare la SS. Messa domenicale nella chiesetta di S. Leonardo di Noblat per poi fermarsi a pranzo nella villa signorile dei proprietari, i signori Pedrolli, quando erano presenti. Sembra però che i discepoli di S. Francesco prediligessero la modesta casa dei Tomasi "dal zicòl". Qui, infatti, i frati più giovani pare si trovassero a loro agio grazie anche al cuore generoso di mamma Gigiòta che suppliva a tutto ciò che la povertà faceva mancare. Da questi incontri fraterni e cordiali nacque quindi una grande famigliarità ed amicizia francescana. "*Per noi bambini* - ricorda mons. Tomasi - *era una gioia avere in casa frati novelli come p. Urbano Degasperi, sempre allegro, p. Agostino, p. Ugolino. Quest'ultimo che conosceva molto bene il tedesco - durante l'ultima Guerra - passava ore parlando con un paio di ufficiali tedeschi nascosti in una grotta. Ricordo ancora frati che aiutavano come p. Epifanio, oppure amici d' infanzia della mamma come p. Atanasio Bonetti di Cavedine. Non posso non citare altri religiosi come p. Frumenzio Ghetta, p. Franceschino Busana, p. Claudio Dorigoni di Gazzadina (il temibile "prof" del quale i frati giovani avevano particolare soggezione).* Fin da piccolo Adriano aveva un'ammirazione speciale per i Frati, tant'è che per gioco emulava i celebranti della domenica. Qualche volta si faceva pelare una patata e la tagliava in sottilissime fette per poi "giocare a fare la messa" con gli altri fratelli e bambini dei Masi.



1947 - Gardolo di Mezzo, Masi Saracini - Il religioso francescano Padre Leopoldo davanti alla chiesetta di S. Leonardo di Noblat ai Masi Saracini, ove soventemente celebrava la S. Messa. Le è vicino la piccola Cecilia Pedrolli. Qui il futuro Padre Pacifico, assieme ad altri ragazzi abitanti ai Masi, serviva messa presieduta dai frati francescani.

Pure a Montevaccino erano di casa i Frati soprattutto nel corso della Seconda Guerra Mondiale e subito dopo (1942 - 1947). Il paese rimase senza una guida spirituale permanente e così si alternarono ancora una volta religiosi ed altri sacerdoti per la celebrazione delle funzioni religiose. Fra i religiosi ricordiamo: p. Cirillo <cappuccino>, p. Fedele, <cappuccino> p. Fabiano Sommavilla OFM (molto legato alla famiglia della maestra Lidia), p. Urbano Degasperi OFM.

La Prima Comunione e la Cresima

Adriano ricevette la Prima Comunione nella chiesa di S. Leonardo di Noblat a Montevaccino nella domenica del 25 marzo 1947, dall'allora parroco don Arturo Faes. Condivisero questo momento di gioia i suoi coscritti: Miriam Ravanelli, Antonietta Ravanelli, Marcella Bortolotti, Lidia Tomasi, Adriano Pontalti, Elda Pallaver e Paolo Degasperi. Dopo la celebrazione e la festa il piccolo Adriano fece ritorno ai Masi Saracini. Correndo, ad un certo punto inciampò e cadde rovinosamente a terra, sporcandosi tutto di fango. Anche la bellissima maglia di lana bianca che indossava, confezionata con amore dalla mamma Luigia, ovviamente si lordò di terriccio bagnato. Nella scheda personale di Adriano viene indicato che egli ricevette la Confermazione nella festività di Pentecoste del 1947, vale a dire domenica 25 maggio. Il suo padrino è stato Mario Ravanelli di Montevaccino.

Domenica 25 marzo 1947 - Montevaccino di Sotto - Il piccolo Adriano Tomasi nel giorno della sua Prima Comunione ricevuta nella Chiesa di S. Leonardo di Noblat da don Arturo Faes.

Il ricordo dei parroci di Montevaccino

Nel cammino spirituale e poi pastorale di padre Pachi hanno avuto particolare influenza le figure di alcuni parroci: don Arturo Faes, dal quale ricevette la Prima Comunione il 25 marzo 1947; don Mario Slompo (molto vicino alle famiglie); don Guido Osler (particolarmente impegnato nell'attività missionaria); don Enrico Maor (la cui famiglia veniva ai Masi Saracini e condivideva con il papà Giuseppe la passione per la caccia). Negli ultimi anni fraterno e sincero è stato il vincolo di amicizia con mons. Giuseppe Grosselli.

I primi studi nella famiglia di S. Francesco

Frattanto la famiglia Tomasi s' ingrandisce con l'arrivo di tre altri componenti: Carmelo (Claudio), Laura e Renato. Papà Giuseppe trova lavoro nell'allora S.I.T. (Società Industriale Trentina) abbandonando così i Masi Saracini, che ormai erano in decadenza. La famiglia si trasferisce così ai Masi Rossi, in quel di Gardolo. La famiglia del giovanissimo Adriano, terminate le scuole elementari, maturò la

scelta di far proseguire gli studi al proprio figliolo in un contesto didattico vicino alla realtà dei Frati francescani, vista anche l'attrazione che Adriano sentiva per questo ambiente ormai a lui famigliare. I preziosi consigli di mamma Gigiota e della maestra Lidia, furono determinanti per intraprendere questo nuovo cammino. La scelta fu quasi obbligata, sia per la mancanza di istituti in zona che per l'economicità della spesa per sostenere questo onere. Così nel novembre del 1949 e fino al 1950, Adriano entrò nel pre-seminario francescano "SS. Quirico e Giuditta" di Campo Lomaso (TN), compiendo successivamente gli studi medio ginnasiali nel Seminario francescano annesso al convento S. Lodovico di Villazzano (TN) dal 1950 al 1955 divenendo così uno dei tanti membri del collegio serafico dei fratini di S. Antonio.

Nasce un uomo nuovo: fra Pacifico

Il 22 agosto 1955 nel Convento del Santuario della Madonna delle Grazie ad Arco Adriano veste il saio francescano. La tradizione di quegl'anni imponeva al novizio di mutare il proprio nome; era un modo per comprendere che così si cambiava anche la propria vita. Assunse così il nome di **fra Pacifico** come segno d'affetto verso uno zio materno che spiccava per il suo temperamento gioviale ed ironico, ma sopratutto in ricordo di uno dei primi frati del tempo di S. Francesco; Pacifico, infatti, era musico ed esemplare discepolo del "Poverello d'Assisi". L'amico fraterno **Giampaolo Di Caro** di S. Donà di Trento, che per sei mesi condivise con lui

1950 - Gabbiolo, Collegio Serafico dei Padri Francescani - La comunità ed i "fratini" del Convento S. Ludovico posano per la foto di gruppo. Fra gli studenti riconosciamo il giovanissimo Adriano Tomasi, il futuro fra Pacifico. Egli è al centro della foto, il settimo della prima fila in piedi da sinistra. Sfodera un sorriso bonario, tipico del suo gioviale carattere da "spiazaról".

1951 - Gabbiolo, Collegio Serafico dei Padri Francescani - Fra i Padri da sinistra in prima fila si riconoscono: Marcellino Ioriatti, Quirico Mattioli, Flaviano Dellagiacoma, Elia Briccio, Aurelio Romeri, Tarcisio Erlicher, Eligio Malfatti (guardiano), Marco Vanzetta (rettore), Stefano Tomaselli, Ugo Tomasi, Ugolino Dellantonio e i fratelli Bonaventura Offer e Martirio Bonenti. Fra i futuri Padri (seconda fila da sinistra): Emilio Caldera, Maurizio Valcanover, quarto Armando Ferrai, sesto P. Francesco Guadagnini. A destra si scorgono Dario Zanoner, Mario Comina, Angelo Donati. Il futuro missionario "Pachi" è il quarto in piedi in quinta fila da sinistra con le mani nascoste nelle maniche del saio.

Agosto 1955 - Arco, Santuario Madonna delle Grazie, Collegio Serafico dei Padri Francescani, Corso di novizi. Fra Pacifico Tomasi (il terzo in piedi da sinistra) è in buona di alcuni docenti e confratelli, fra i quali riconosciamo (accosciati da sinistra): fra Vincenzo Mori (il primo), fra Cesario Dalsass (il terzo).

1958 - Montevaccino di Sopra, Casa Tomasi - Da sinistra: Fortunato Tomasi, Mario Tomasi, Lidia Tomasi, Angelina Tomasi Ravanelli, Guido Tomasi, l'anziana Rosina Groff Tomasi (moglie di Fortunato), Carmela Tomasi, Giovanni Tomasi, Giuseppe Tomasi "dal zicòl" (papà di fra Pacifico), il parroco don Guido Osler. In primo piano da sinistra i giovanissimi: Ezio Tomasi, Amelia Tomasi, Mauretta Tomasi, Lucia Tomasi e Graziano Tomasi.

l'impegno scolastico in un'altra sezione dei "fratini" di Villazzano, afferma che "*miglior nome di fra Pacifico non potevano attribuirgli, visto il suo carattere mite e dolce, anche se sapeva essere tuttavia determinato nelle sue decisioni*".
Col tempo il suo nome da religioso sarà abbreviato affettuosamente in "Pachi" (che in spagnolo si pronuncia Paci). Dopo il Concilio Vaticano II Adriano riprenderà ufficialmente il nome di battesimo, ma con il simpatico nomignolo di "Pachi" tutt'oggi è amichevolmente chiamato da chi lo stima e gli vuole bene.
Iniziando il suo periodo di noviziato, Adriano, incontra uno dei suoi tanti maestri di vita. Fra questi, molto buono ed amato, fu **p. Giacinto Eccher** che poi sarà Vescovo di Aiquile, la missione di Bolivia affidata ai Francescani di Trento.
Nel 1956 Adriano si trasferì nel Convento di S. Rocco a Rovereto (TN) dove frequenterà i quattro anni di studi liceali fino al 1960, approfondendo in particolare le proprie conoscenze di filosofia. Il 23 agosto 1956 effettuò la professione temporanea. Nel 1959 la famiglia paterna si trasferisce definitivamente nel nuovo e popoloso villaggio satellite di S. Donà di Trento nei più confortevoli appartamenti costruiti dall'INA CASA. Papà Giuseppe, frattanto, lavorerà come guardiano notturno dei *vasconi* dell'acqua di Trento a fianco dell'orto dei Frati di via Grazioli.
Nel 1960 Adriano passerà al Convento di S. Bernardino a Trento, ove sosterrà i quattro anni di studio teologici nello Studentato teologico francescano fino al 1964. Il 18 dicembre 1960 si sottopose

alla "tonsura", rito che precedeva il conferimento degli ordini sacri e che indicava la consacrazione a Dio.
Essendo la sua casa abbastanza vicina al luogo di studio, diventò normale che il mercoledì pomeriggio i giovani studenti si ritrovassero graditi ospiti di mamma Gigiòta a S. Donà per mangiare insieme una focaccia e bere una bibita che lei serviva con gioia; meglio ancora se il pretesto era rappresentato da una partita a pallone o qualche tappa del "Giro d'Italia" trasmessa alla televisione, mezzo di comunicazione che incominciava all'epoca ad entrare nelle case. Gigiòta, trattava i suoi giovani ospiti come figli, spalancando non solo le porte di casa, ma anche del suo cuore. Qualche volta poi, approfittando che del fatto che papà faceva il turno di notte, due o tre teologi assieme a Adriano andavano con lei a vedere l'opera. Era un'occasione per farla uscire di casa e regalarle qualche ora di divertimento e compagnia, dopo tanto lavoro in casa e sempre dedita alla famiglia.

"El frate déla zérca"
Durante gli anni di studio di filosofia e teologia, gli studenti usavano andare alla questua, durante le vacanze. Così anche fra Pacifico, giovane e pieno di energia, amava andare assieme a qualche altro compagno, a chiedere l' elemosina in molte località: il fieno in val di Fassa e a Folgaria e dintorni, l'uva a Besenello e Volano, ma sopratutto in val di Cembra. In particolar modo Palù di Giovo diventò per fra Pacifico una seconda casa, perchè lì vivevano le famiglie dei suoi cari confratelli: **fra Claudio Moser** (fratello dei campioni del pedale Aldo, Diego e Francesco Moser ed oggi missionario in Canada), **fra Carlo Paolazzi, fra Germano Pellegrini e fra Pio Vulcan**. Queste famiglie erano come la seconda famiglia di fra Pacifico, che conquistò subito la simpatia e benevolenza di tutta la popolazione del paesino cembrano.
A tale proposito mons. Tomasi, riguardo ad alcuni coetanei che con lui hanno studiato ed intrapreso l'impegno pastorale, ci ha confidato: "*Grande influenza ha avuto in me l'esempio di molti miei compagni di studi che con me hanno perseverato nell'impegno sacerdotale. Li ricordo tutti con affetto, anche se siamo dispersi in varie parti del mondo*".
A fine autunno, poi, i fraticelli andavano nelle campagne di Campotrentino, a nord di Trento, ad aiutare uno zio nella raccolta delle mele, dopo aver fatto la questua in Valle di Non. Dopo la raccolta lo zio permetteva che i giovani frati raccogliessero "*gli scarti*", che portavano poi in convento ed anche alle carceri di Via Pilati, con la famosa "*mula dei frati*" tirando il carretto per tutta la città. "*Furono anni bellissimi* - ricorda il presule - *nei quali assieme agli studi si imparò a vivere il carisma francescano, a lavorare e pregare, a scalare montagne e fare camminate sui passi, nella semplicità, povertà e gioia, con dei buoni fratelli che ti accompagnavano e formavano con affetto e molta disponibilità*".

Gianko Nardelli (fine prima parte)

PRE RAVANELLI
REALIZZAZIONE INTERNI

REALIZZAZIONE INTERNI
FORNITURA E POSA
GESSO RIVESTITO
RAPPRESENTAZIONE EDILI
PREFABBRICATI

PRE di Ravanelli Diego & C. snc
38121 TRENTO - Via Dosso Dossi, 6
Tel 0461 827544 - 827459
Fax 0461 826213

Nel corso della Sagra si potranno visitare, nell'apposita tensostruttura, quattro mostre retrospettive:

"Dalle Dolomiti alle Ande sull'esempio di S. Francesco: dieci anni di episcopato di mons. Adriano Tomasi ofm, vescovo ausiliare di Limà (Perù)"

"Vocazioni all'ombra della chiesa di S. Leonardo"

"I Curati di Montevaccino"

"Testimonianze di fede e devozione popolare a Montevaccino e dintorni"

AnNiversari 2012

- **10 anni** dalla realizzazione del nuovo piazzale dell'autobus
- **10 anni** dalla nomina a Vescovo Ausiliare di Lima di mons. Adriano Tomasi
- **10 anni** dall'assegnazione della Medaglia d'Oro al Valor Civile del signor Massimo Berti
- **10 anni** (3 febbraio 2002) dalla visita pastorale di mons. Luigi Bressan
- **30 anni** (5 dicembre 1982) dalla scomparsa di Pietro Tombini, presidente onorario dell'U.S. Montevaccino
- **45 anni** (23 dicembre 1967) dall'incendio della canonica a Monte di Sotto
- **60 anni** dall'apertura a Monte di Sotto della filiale della Famiglia Cooperativa di Martignano
- **250 anni** (1762-1764) dall'inizio della vertenza confinaria fra Villamontagna e il Monte della Vacca per l'uso del Monte di Calisperg
- **250 anni** fa l'agrimensore Giacomo Franceschini realizza l'opera acquerellata detta "Delineazione del Monte della Vacca con una inspezione nel monte di Kalisperg e terre adiacenti"
- **270 anni** (22 maggio 1742) dall'istituzione della Curazia di Montevaccino
- **500 anni** dalla sentenza di terminazione del Monte di Calisperg
- **765 anni** fa viene citata la denominazione "Montem Vache" (Monte della Vacca)
- **890 anni** fa nella Carta di Regola di Civezzano viene citato per la prima volta il termine "*Calisberg*" (Calisio) "*montem Calispergi*"

L'AUTOMOBILE
di Torkar Giuseppe

Autofficina ed elettrauto
revisioni

via del Pioppeto, 43
Gardolo (TN)
Tel 0461 993266

RISTORANTE -PIZZERIA
Ai Canopi
NEW DEHLI s.n.c. di Singh Sukhraj & C.
CUCINA INDIANA

38121 **MARTIGNANO** (TN) - Via ai Bolleri, 12/6
Tel. 0461 823663 - Cell. 320 4406353 - Cod. Fisc. e P.IVA 02083070223

PARRUCCHIERA
Virginia

PIAZZA ARGENTARIO, 9
COGNOLA (TN)

Tel. **0461 262817**

Musica e Ballo

Venerdi' 7
Serata rock con
"Citrony Family Band"
e "Four Tramps"

Four Tramps

Simone, Sagra 2009

Musica e ballo con
"Simone"

Roberto e Sabrina, Sagra 2008

Domenica 9
Musica e ballo con
"Roberto e Sabrina"

ALPA s.r.l.

FINITURE D'INTERNO
www.alpasrl.com

via Vienna, 62 - loc. Spini di Gardolo
38121 TRENTO

tel. e fax: 0461 993720
email: pallaveralessandro@yahoo.it

IMPRESA EDILE ARTIGIANA

PONTALTI LUCA

38121 MONTEVACCINO
Tel. 0461 991606
Cell. 335 6933349

Programma

Giovedì 6 settembre 2012

ore 20.30 **Momento di preghiera**

Partenza a piedi dalla *chiesa di S. Leonardo* con meta il Maso Paganino (Masèt) per una serata di preghiera e riflessione al capitello della "**Madonna del Masèt**".

Venerdì 7 settembre 2012

ore 19.00 Apertura della **CUCINA** e delle **MOSTRE RETROSPETTIVE**.

ore 20.30 **Serata rock**

Si esibiscono "**CITRONI FAMILY BAND**" e "**FOUR TRAMPS**".

Sabato 8 settembre 2012

ore 14.00

Bimbofest

20a edizione - Pomeriggio per i bambini con giochi, gare di abilità e tanta allegria! A seguire merenda e distribuzione di piccoli premi per tutti i partecipanti. Lo spettacolo sarà animato dal clown "**GIANKO**".

ore 15.30

Apertura del **VASO DELLA FORTUNA**,
dello stand dei **GIOCHI DI ABILITA'**,
dello stand degli **STRAUBEN**,
e delle **MOSTRE RETROSPETTIVE**.

ore 19.00

Apertura della **CUCINA**.

ore 20.30

Serata musicale

Musica e ballo con "**SIMONE**".

Domenica 9 settembre 2012

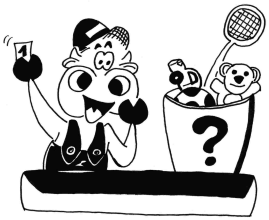
ore 9.00
10.00

Montargentario Bike

Ritrovo ed iscrizioni dei partecipanti alla 20a pedalata ecologica **MONTARGENTARIO BIKE.**

ore 9.45 **S. MESSA** solenne nella *chiesa di S. Leonardo*.

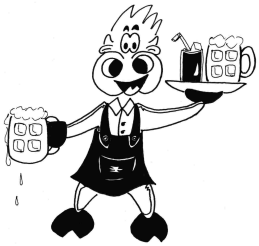
ore 10.15 Partenza della **MONTARGENTARIO BIKE** lungo i sentieri del Calisio.



ore 10.45 Apertura della **CUCINA**,
del **VASO DELLA FORTUNA**,
dello stand dei **GIOCHI DI ABILITA'**,
e delle **MOSTRE RETROSPETTIVE**.

ore 11.15 **PASSEGGIATA** in mountain bike per **bambini** dai 4 ai 12 anni.

ore 12.00 Premiazioni della **MONTARGENTARIO BIKE**.



ore 12.30 **PRANZO COMUNITARIO**.

ore 14.30 Musica e ballo con "**ROBERTO e SABRINA**".

ore 16.00

Vespri e processione

Con l'immagine della Vergine Maria lungo le vie del paese (Monte di Sopra) a partire dalla *chiesa di S. Leonardo*.

ore 17.00

La festa continua

Il pomeriggio e la serata continuano con la musica e i balli di "**ROBERTO e SABRINA**".

ore 23.00 Chiusura della "Sagra 2012": arrivederci al prossimo anno!

Tutti gli appuntamenti in programma, salvo dove diversamente specificato, si svolgono nel Giardino di Villa Lidia a Montevaccino.

IMPRESA EDILE
EDIL NORD.E
di Cavagna Maurizio, Pallaver, Dorigatti s.n.c

38121 COGNOLA - Via Pradiscola, 10
Tel e Fax 0461 983500
E-mail: info@edilnordesnc.191.it

Impasto ad alta digeribilità • Pizza per celiaci
Terrazzo • Giochi per bambini • Ampio parcheggio
Loc. Montevaccino • Tel 0461 960826

CONAD

di Facchinelli Renzo & C. snc

MARTIGNANO
VIA FORMIGHETA, 1
TRENTO
0461 821359

I Menu' della festa

Tutti i Giorni

Braciole
Pasta di lucanica
Würstel
Patatine - Fagioli

Strauben

Sabato 8

Canederli
Trippe alla parmigiana
Orzetto

Domenica 9, pranzo

Piatto montese (polenta con spezzatino e formaggio)
Piatto rustico (polenta con crauti e lucanica)

ESSE STUDIO TECNICO ASSOCIATO
geom. GERMANA PARISI
geom. PAOLO SARTORI

38121 MARTIGNANO (TN) - Via Bellavista, 27
Tel 0461 820047 - Fax 0461 426189 - Cell 336 453391
Email: info@esseservizi.tn.it

progettazioni: civili • rurali • industriali
rilievi topografici • impianti di irrigazione

Il sito ricco di notizie ed informazioni sulle attività e iniziative delle associazioni ed istituzioni del paese...

www.montevaccino.it

Ricordando Pietro Tombini, il "Presidentissimo"

A quasi trent'anni dalla sua scomparsa

Pietro Tombini (per gli amici semplicemente "Pierino") era nato a Bergamo il 13 settembre 1927. Abitò per pochi mesi inizialmente con la famiglia nel quartiere di S. Maria Maggiore a Trento, per poi trasferirsi in un appartamento in Via Taramelli, sempre nel capoluogo trentino. Qui giunse provenendo da Piacenza, dove aveva alcuni famigliari e parenti. Fu un appassionato sostenitore della squadra di calcio del Trento e socio del Trento Club cittadino, divenendo successivamente vice presidente degli "Amici Gialloblù" dopo la scissione della tifoseria aquilotta con il Trento Club. Di professione autotrasportatore, lavorò prima nell' azienda "Autotrasporti Tombini" fondata con i fratelli e poi - per conto proprio - per l'Italcementi ed ancora per i Cementi Sarche di Sarche (TN) in Valle dei Laghi. Dopo aver venduto il proprio camion, con la moglie Bruna Gasperi aprì un negozio di mercerie in Via Degasperi a Trento. Dal matrimonio con Bruna nacquero i figli Andrea e Leonardo. Successivamente si occupò di assicurazioni, collaborando con l'Agenzia I.N.A. di Trento.

195_ - Pietro Tombini (in piedi sul cassone del camion) quando lavorava nell'azienda "Autotrasporti Tombini" gestita con i fratelli.

A Montevaccino ci capitò per ragioni di parentela acquisita da parte della moglie Bruna, in quanto il fratello di quest'ultima - Valeriano - aveva sposato una delle sorelle di Silvano Pallaver, che vantava radici montesi. S'innamorò subito del posto, iniziando a frequentarlo durante l'estate con la famiglia. Soggiornò presso un piccolo appartamento di Monte di Sotto di proprietà di Vittoria Pallaver Uber "Vinazza" e più tardi in quello di Iginio Ravanelli.

Fu sua la proposta - condivisa subito dall' amico Ezio "Baffo" Morelli di Trento (esuberante sostenitore del "Trento Club") - di dar vita a Montevaccino al locale "Trento Club". L'idea si potè realizzare grazie all'entusiastica adesione di un gruppo locale di tifosi della squadra aquilotta. Il quartier generale divenne subito il Bar Ristorante Albergo "Argentario" gestito dal mitico Pietro "Pero" Bianchi, originario

1964 - Pietro Tombini assieme alla moglie Bruna Gasperi.

di Vestone (BS). Dopo l'esito più che incoraggiante del "VII° Torneo Villeggianti" di calcio amatoriale a Pinè, ci fu il passaggio successivo, vale a dire la formazione in paese di un'associazione che potesse coniugare i sani valori dello sport con quelli dell'amicizia. Nacque così l'Unione Sportiva di Montevaccino con la sua poliedrica attività: atletica leggera, calcio, bocce, ciclismo. Per tanti anni, dal 1974 al 1988, prima sotto la presidenza di Gian Pietro Pallaver e poi di Giorgio Degasperi, il sodalizio rappresentò un'autentica fucina di iniziative che animò non poco non solo il paese, ma che rappresentò quest'ultimo in molte iniziative ricreative e sportive a livello provinciale, regionale e nazionale. A lui toccò il prestigioso ruolo di "presidente onorario", ritenendo opportuno così dare legittimo spazio ai dirigenti montesi.

Fra i tanti aneddoti ed episodi di vita associativa che riguardano il nostro Pierino Tombini, ce ne propone uno curioso Andrea, uno dei suoi due figli: *"Mi riesce difficile raccontare un aneddoto legato a mio padre e a Montevaccino. Anni di vacanze esaltanti in questa località hanno fatto sì che non si possano contare. Non è semplice sceglierne uno. Carnevali, gare e tornei di tutti i tipi, feste, sagre, cene conviviali, commemorazioni... un lungo elenco di occasioni, una miniera di ricordi. Certo, erano altri tempi e c'erano sicuramente gli ingredienti giusti: voglia di fare, di scoprire, di divertirsi, di star bene assieme e di far vivere una comunità fino ad allora un po' assopita. Ma soprattutto c'erano le persone giuste e sicuramente mio padre ha contribuito a creare quel clima di armonia e divertimento.*

Tra i tanti, un fatto in particolare che forse molti montesi non ricordano. Nel settembre del 1978 a guidare la parrocchia di S. Leonardo e quindi a sostituire don Guido Osler, fu mandato don Enrico Maor. Ora, non so esattamente da quale testa uscì quest'idea, fatto sta che furono stampati

Settembre 1968 - Pietro Tombini con il figlioletto Leonardo e il primogenito Andrea a Montevaccino (Strada del Maréz).

migliaia di volantini colorati con la scritta "Benvenuto don Enrico". E fin qui nulla di originale, ma la cosa stravagante è che questi volantini di benvenuto coprirono gran parte del paese venendo lanciati da un aereo decollato dall'aeroporto Caproni di Mattarello. A bordo, oltre al pilota, mio padre, mio fratello Leonardo e il sottoscritto (mio zio Gianfranco era all'epoca socio dell' aereo club Trento). Molti furono i passaggi aerei sopra i tetti del Mont e molti i lanci, soprattutto in zona chiesa. Ricordo ancora il tipico saluto finale, ovvero il movimento oscillante dell'apparecchio e il "metodo" corretto che ci insegnò il pilota per lanciare dal finestrino tutti quei fogli variopinti. Un'iniziativa impensabile al giorno d'oggi, ma un'esperienza indimenticabile, sicuramente unica per Montevaccino ed anche per due ragazzini emozionati nel vedere i loro luoghi dall'alto".

Pietro si spense il 5 dicembre 1982 a Trento all'età di 54 anni.

Per alcuni anni, dal 1993, Montevaccino gli ha dedicato alcune edizioni della "Montargentariobike", una pedalata ecologica lungo i sentieri dell'altipiano dell'Argentario, con l'assegnazione di un trofeo (offerto dai figli) per onorarne il ricordo.

Il 5 dicembre 2012 ricorrerà il trentesimo della scomparsa del compianto artefice e presidente onorario della gloriosa U.S. Montevaccino. Ci sembrava opportuno ricordare la traccia indelebile che quest'uomo semplice, ma intraprendente, ha lasciato nei cuori e

Domenica 25 agosto 1974 - Montevaccino, Albergo Ristorante "Argentario" - Da sinistra Ezio "Baffo" Morelli e Pietro Tombini con le coppe conquistate al 7° "Torneo dei Villeggianti", conquistato dalla compagine montese al Centro sportivo Millepini a Bedolpian di Baselga di Pinè. Da sinistra: Mario Rizzoli di Lavis, il giovane Mauro Bianchi; sedute da sinistra la moglie di Ezio Morelli e un'anziana signora. Da destra riconosciamo Giorgio Degasperi, vicepresidente del sodalizio ed Enrico Chiarani.

Giovedì 8 maggio 1975 - Montevaccino, cortile ex scuole elementari - "1^ Trofeo Montevaccino - G.S. Dopolavoro Postelegrafonici per cicloamatori". Sulla pedana delle autorità sono presenti il presidente onorario Pietro Tombini assieme al campione del ciclismo trentino Aldo Moser, il presidente dell'U.S. Montevaccino Gian Pietro Pallaver ed il rappresentante del G. S. Postelegrafonici di Trento.

e nelle menti di molti montesi (e non). Pierino portava nel cuore la gioia vera di stare bene insieme con gli altri, con semplicità, genuinità e in amicizia.

Gianko Nardelli

Si ringraziano per la collaborazione: Andrea e Leonardo Tombini, Enrico Chiarani.

Settembre 1981 - Pietro Tombini ("Pierino" per gli amici) compianto presidente onorario della gloriosa U.S. Montevaccino. E' stato un grande amico della nostra borgata e dei suoi abitanti. Con il suo piglio organizzativo ha stimolato la nascita e la crescita del sodalizio montese, lasciando un grande vuoto in chi ha avuto il privilegio di conoscerlo, di lavorargli al fianco e di apprezzare la sua amicizia.

Montargentario Bike

domenica 9 settembre 2012 - XX Edizione

Pedalata per bambini, Sagra 2011

Montargentario Bike, Sagra 2011

Percorso e altimetria della pedalata sono disponibili sul sito www.montevaccino.it.

CAT CENTER studio veterinario

Dr. Marinella Vaia
Medico Veterinario

riceve preferibilmente su appuntamento

Tel. 0461.233415

lun - mar - ven: 10.00-12.00
tutti i pomeriggi: 16.00-20.00
sabato: 10.00-12.00

Località S. Donà, 52/4
38122 Trento

TABACCHERIA ARGENTARIO
PIAZZA DELL'ARGENTARIO 11 - COGNOLA
Tel. 0461 263849

La Barberia
di Anegg Alberto

giovedì su appuntamento

MARTIGNANO (TN)
Via Don Leone Serafini, 13
Tel 0461 829393

Orario
8.00 - 12.00
14.30 - 19.00

partesa®
Trentino
apposta per te

Trentino

Lavis (TN) - Tel 0461 240040
Sarnonico (TN) - Tel 0463 830321
Fucine (TN) - Tel 0463 751946

Autogocciadoro s.n.c.
di F.lli TRENTI Alessandro e Giovanni

Officina
Elettrauto
Gommista
Servizio revisioni
Aria condizionata
Montaggio impianti a gas

38122 TRENTO • Via Gocciadoro, 28 • Tel 0461 910116

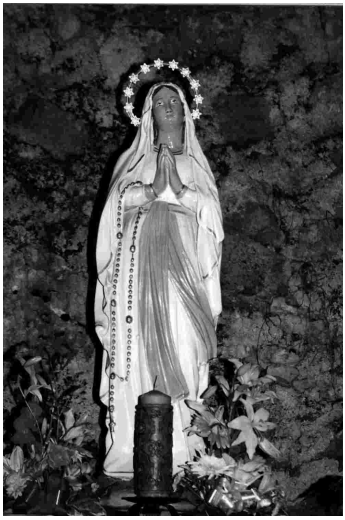
la Madonna del Maset

Il prossimo anno compirà vent'anni l'edicola sacra nella frazione meanese

Cenni storici sul Maso
Salendo da Martignano lungo la strada provinciale 131 - 2° tronco che da Via ai Bolleri prosegue sino al nostro sobborgo (Strada di Montevaccino), ad un tratto ci si immette, a sinistra, nella Via al Maso Paganin, entrando nello storico **Maso Paganino**. L'ex strada bianca, sistemata ed asfaltata, risulta comunque piuttosto tortuosa ed è stata enucleata nel piano di riordino toponomastico delle vie del paese nel maggio dello scorso anno. Alle abitazioni presenti in questa autentica "isola" rurale incastonata a nord-ovest di Montevaccino sotto il Maso Librar (Maso Bacca), sono stati assegnati i numeri civici 2 e 4. Per correttezza è opportuno segnalare che l'agglomerato abitativo è ubicato nella frazione di Gardolo di Mezzo sul territorio di pertinenza della circoscrizione di Meano a 610 m s.l.m. Il suggestivo complesso colonico è noto con il toponimo popolare di "Masét"; in passato gli abitanti di Martignano lo definivano "Mas dei Cagni"; altro remoto toponimo è "Maso Sontacchi". Il romito casolare è documentato sin dal 1497 in un atto di proprietà di un certo **Gaspereto de Gardulis de supra**. Per questo il Maso assunse la denominazione di "Maso dei Gasperetti" sino alla fine , si presume, del XVI° secolo. Nel 1608 venne venduto a **Leonardo Dal Monte**, cittadino di Trento, da parte del mercante trentino **Francesco Colombo** detto "Paganino" da cui acquisì l'attuale denominazione. Nel 1653 lo ottenne in eredità **Marina degli Alberti-Poja** (figlia di Arcangela Dal Monte, moglie di Lodovico degli Alberti - Poja). Amministrò questo ed altri beni dell'ereditiera lo zio **Francesco de Alberti-Poja**, canonico e futuro **Principe Vescovo di Trento**. Il Maso ed altri beni furono consegnati alla nuova proprietaria nel 1655 alla presenza del suo sposo, Giuseppe Giovanni Francesco Alberti conte di Colico. Nel 1780 risulta essere fra i beni posseduti dal conte **Vincenzo de Alberti di Colico**; resterà di proprietà della famiglia Colico fino ai primi del secolo XIX°. Tutte queste notizie storiche sono frutto dell'appassionato lavoro del caparbio e valente ricercatore **Marco Stenico**, che grandi contributi storici ha portato circa la conoscenza dei toponimi anche dell'area dell'altipiano dell'Argentario - Monte Calisio.

La congrua: disputa fra Meano ed il Monte della Vacca
Sembra che nei secoli scorsi non mancarono le controversie fra il parroco di Meano la cui giurisdizione ecclesiastica enucleava anche il "Masét", dal momento che era nel territorio di Gardolo di Mezzo. Egli lamentava le indebite ingerenze del "Mont" a proposito della riscossione, a suo parere iniqua ed inopportuna, di parte della "congrua". Anzichè essere devolute alla Parrocchia di Meano, venivano

infatti versate alla curazia del Monte della Vacca, per garantire il sostentamento del prete per lo svolgimento del servizio religioso anche a beneficio dei fedeli residenti al Maso. Quest'ultimi per ovvi motivi, ragioni di vicinanza, parentela e di attaccamento alla comunità montese, frequentavano volentieri la chiesa di S. Leonardo, che in tal modo poteva contare su qualche risorsa in più per poter far quadrare i conti del magro, magrissimo bilancio curaziale.



6 settembre 1991 - La "Madonna del Masét".

Una gradita nuova residente: la Vergine Maria. Se per caso transitate all'interno dei Maso, vi accoglierà lo sguardo mite della statua della Vergine Maria, intenta a pregare con gli occhi rivolti al Cielo. Lei domina l'intera vallata, i campi ed i prati che lambiscono la via d'accesso alla nostra frazione. Con il suo volto, dai tratti dolci ed accoglienti, da il benvenuto e la sua materna benedizione a quanti salgono da questo versante sull'altipiano dell'Argentario in cerca magari di pace e di serenità. Nella primavera del 1991 un distinto signore di Martignano, **Attilio Lenisa**, donò alla Parrocchia di Montevaccino questa statua in cemento della Madonna, alta 110 centimetri. Il parroco dell'epoca, **don Giuseppe Grosselli**, visto che in chiesa c'era già il simulacro di Maria il quale solitamente viene portato in processione nella seconda domenica di settembre, ospitò comunque il gradito regalo nella sagrestia, in attesa di una sistemazione più degna e definitiva. Don Bepi incaricò il prof. **Luciano Dellaidotti** - docente di educazione ica presso l'allora scuola media "dell'Argentario" a Cognola - di ridare l'originario splend ore all'immagine mariana. A questo punto entrò in campo **Emidio Pagnotta** di S. Vito di Cognola, finanziere in pensione d'origine marchigiana e nativo di Meschi a di Rocca Fluvione (AP), con la passione per l'agricoltura e l'apicoltura. Saputo del pregevole dono, si dichiarò disponibile ad offrire un "appartamento" alla " Marióta" (come lui con rispettosa simpatia la definì) nelle pertinenze proprio del Ma so Paganino, dove attualmente possiede una porzione di casa, dei fondi agrico li e le sue amate arnie. Per la verità il buon "Mimmo", come è conosciuto in pae se e dagli amici, già da tempo cullava un desiderio: quello di dotare questo nucleo abitativo isolato dal mondo di un segno del sacro; proprio lui che si dice poco p raticante, ma che nei fatti si è dimostrato piuttosto "illuminato". Per dirla tutta, egli aveva in mente di erigere un crocifisso ligneo, come è sovente incontrarne nelle vallate dell'arco alpino. La Provvidenza volle esaudire in parte questa sua

aspirazione, mettendogli a disposizione questa pregevole statua mariana. Si sa, le vie del Signore sono infinite e talvolta ancor più imperscrutabili. Don Bepi, fu ben felice di cedere la statua non solo per liberare il locale dalla celeste "inquilina", ma perché il simulacro avrebbe acquisito la dignità ed un luogo più appropriato che meritava, oltre ad essere ceduto in mani sicure e premurose. Inoltre il vulcanico don Bepi, desiderava tanto erigere un "capitello" mariano dal momento che in zona mancava dal 1961, da quando cioè l'edicola sacra della Madonna del Carmine a Monte di Sopra fu demolita per fare posto al cippo commemorativo dei caduti di tutte le guerre. Così nella primavera del 1991 iniziarono i lavori, sostenuti interamente dal tenace ed audace Mimmo che si prodigò a trasportare col proprio trattore dalle cave di Pila, a Villamontagna, il pesante blocco di pietra chiara che avrebbe formato la base dell'edicola sacra nonché la lastra di pietra usata per dar vita all'altare. Terminata gran parte dell'opera, che poggiava sul muro della casa di un altro proprietario di parte dell'immobile abitativo, venne l'ordine perentorio di un secondo vicino di spostare il manufatto in quanto lo stesso non gli permetteva di far valere il suo diritto di passo.

La benedizione della "Madonna del Masét"

Dopo essere stata anzitempo presentata nella secentesca chiesa di S. Leonardo di Noblat a Montevaccino ed in attesa di dirimere la questione col vicino, la statua di Maria fece il suo festoso ingresso nella micro-comunità del Maso Paganino nella serata di **venerdì 6 settembre 1991**. In occasione della tradizionale "Sagra di Montevaccino", infatti, ebbe luogo la benedizione del simulacro della Vergine Maria da parte del parroco don Giuseppe Grosselli: fu "battezzata" col nome di "Madonna del Masét". Alla sobria, ma partecipata cerimonia religiosa partecipò un folto pubblico di fedeli e fu resa più solenne dall'esecuzione dei canti liturgici del coro parrocchiale "S. Leonardo" della nostra frazione.

Non si placarono, tuttavia, le palesi "ostilità" di qualcuno che evidentemente non vide di buon occhio l'arrivo della nuova prestigiosa "abitante". Non conosciamo le ragioni di questa ritrosia, ma poco importa. Forse inizialmente non fu compreso questo autentico gesto d'amore del promotore che intendeva, comunque, non tanto reclamare

6 settembre 1991 - Don Giuseppe Grosselli e i fedeli convenuti per la benedizione della statua nella sua provvisoria ubicazione.

la paternità del manufatto, quanto invece di condividere con gli altri residenti questa luminosa presenza in loco, quale testimonianza di fede e di devozione popolare. Siamo confortati dal fatto che le famiglie residenti o proprietarie dall'allora, accettarono comunque di buon grado questo dono mariano, mobilitandosi al meglio per accogliere i graditi ospiti.

Un "tetto" per l' illustre ospite

Conscio del fatto che "i vicini, i colleghi e i parenti non te li scegli, ma gli amici sì", il paziente, ma determinato ex finanziere, una volta consultate le mappe dell'Ufficio Tavolare che davano ragione al vicino confinante, provvide con umiltà e pazienza (non senza mostrare una comprensibile insofferenza), a rifare ex novo il "capitello", spostandolo tre metri più in giù rispetto all'ubicazione originaria. Supportato, evidentemente, dall'aiuto della Vergine (autentica e venerabile "amica" del tenace marchigiano) quest'ultimo proseguì il proprio progetto, forte del contenuto di un altro detto famoso: "Aiutati che il Ciel t'aiuta", che egli applica nel suo agire quotidiano. Così la ragione, il buonsenso e la perseveranza alla fine ebbero il sopravvento, rafforzando lo spirito d'intraprendenza che animava l'azione del caparbio signor Pagnotta.

Una fase intermedia dei lavori di edificazione dell'edicola sacra.

Ecco così che nel corso del 1993 finalmente l'agognato sogno di Mimmo diventò realtà. Preziosi risultarono pure i consigli di un prestigioso esperto d'arte sacra qual è stato **mons. Antonio Svaizer**, che per anni guidò l'ufficio arte sacra della Curia trentina. Egli suggerì di dare maggiore luminosità (sia naturale che artificiale) alla statua con l'apertura di un foro alle spalle del manufatto. Per le opere in muratura Mimmo si fece aiutare da un vicino di casa di Cognola, il compianto signor **Lino Girardi**.

Fu così che giovedì 9 settembre 1993, in occasione della tradizionale "Sagra di Montevaccino", venne inaugurato l'attuale "capitello" che ospita la "Madonna del Masét" sopra il cui capo campeggia l'aureola luminosa composta da dodici stelle. L'evento fu vivacizzato dal lungo corteo di fedeli che dalla parrocchiale del "Mont" scese a valle per festeggiare, nel nome di Maria, la nuova e definitiva sede della statua. Oltre alle preghiere ed al discorso inaugurale del granitico don Bepi, seguirono i canti del coro S. Leonardo, un breve intervento di ringraziamento di Valentina Pagnotta, figlia di Emidio, la lettura di una poesia scritta per l'occasione dalla poetessa di casa nostra Adriana Dalla Pozza Tomasi dal "zicól" ed un gustoso rifresco finale.

Nel nome di Maria: il "piccolo pellegrinaggio" dei montesi

Il consiglio pastorale parrocchiale dell'epoca tramite il parroco vedeva in quest'opera di pietra, calcestruzzo e legno un significativo gesto teso a rafforzare i legami dei montesi con la Madre Celeste, cementando ancor più i rapporti di amicizia e simpatia con i censiti del Maso, isolati geograficamente, ma affettuosamente inseriti da sempre nel contesto della vita religiosa del sobborgo calisiano. Da diciannove anni a questa parte il "capitèl" della Vergine Maria, è diventato così méta del "pellegrinaggio mariano" dei montesi e loro ospiti solitamente nella serata del giovedì della "Sagra", entrando nel novero delle tradizioni religiose locali. Con la processione a piedi dalla chiesa di S. Leonardo sino a questo suggestivo agglomerato abitativo, si onora la madre di nostro Signore nell'ambito della festa che celebra proprio la natività di Maria, in un contesto sobrio ma solenne nel contempo. Qui viene proposto un momento di riflessione, di preghiera e di canto (sulle note della celebre canzone de "La Madonina" di Italo Varner e Camillo Moser, che Mimmo predilige fra i tanti motivi eseguiti dal coro parrocchiale). L'incontro si conclude con un gustoso ed aggregante momento conviviale, grazie all'apprezzata ospitalità della famiglia di Emidio Pagnotta e della moglie Sandra Tomasi. Tuttavia, data la crescente notevole affluenza di fedeli, gli ospitanti hanno dovuto cedere alla richiesta di collaborazione di alcune donne di Montevaccino, che ben volentieri si sono rese disponibili a preparare alcuni dolci e manicaretti per rendere meno pesante l'impegno di Sandra in cucina. Anche davanti ad una fetta di torta o un salatino, ad una bibita o un buon bicchier di vino si suggella, così, l'incontro con la comunità montese nel nome di Maria che fa nascere nuove amicizie o rigenera quelle sopite dal tempo.

1994 - Emidio Pagnotta "Mimmo"posa soddisfatto davanti al "capitello" mariano.

Qualcuno mi ha segnalato, per onor di cronaca, che in questi ultimi anni il pellegrinaggio al Masét vede scemare la presenza dei fedeli. Speriamo che in questi tempi di crisi (non solo economica, ma soprattutto morale, dovuta forse alla mancanza di valori autentici e del distacco dell'uomo da Dio), siano profetiche e di sprone le parole di **Antonio** *"affolla Medjugorje, Fatima e Lourdes"*. Ad ognuno di noi, ritengo, sia lasciato il compito di riflettere su questa arguta, precisa e sana provocazione proposta dallo scrittore e giornalista.

Gianko Nardelli

Salone
Mariarosa Lucin
via Bolleri, 8 MARTIGNANO

trattamento curativo
ricostruzione del capello

Orario:
mar-ven: 8.30-12.00 14.30-18.30
sab: 8.30-16.30

si lavora su appuntamento

geo
ambienti ed energia

GEOM. OMAR CAGLIEROTTI
349 0819468 - omar.caglierotti@geopec.it
GEOM. GREGORIO NICOLODI
347 2666066 - gregorio.nicolodi@geopec.it
ING. LAURA CIURLETTI
349 5273556 - laura.ciurletti@ingpec.eu

attività svolte dallo studio

Progettazione civile/industriale/impiantistica
Direzione lavori
Progettazione ed esecuzione Sicurezza
Stime di fabbricati e terreni
Rilievi plano altimetrici
Certificazioni energetiche

38123 TRENTO - LOC. RONCAFORT, 70 - TEL. 0461 1593217

Via. M. Apuleio n°2
0461 233625
Via Perini n°177
0461 916857
Via Mazzini n°15
0461 230964
Via Travai n°27
0461 231740
Largo E.Prati n°5
0461 912623
Via Medici n°50
0461 917622

Panificio
DAL 1926
IANES
SOPRAMONTE (TN)
Tel. e Fax 0461-866004

Via Milano n°46
0461 915250
Via Gorizia n°27
0461 930159
Via Gocciadoro n°46
0461 911112
Via Piave n°72
0461 915707

San Donà n°99
349 5695229

Vaso della fortuna, Sagra 2011

Sabato 8:
dalle 15.30

Domenica 9:
dalle 10.45

Vaso della fortuna

Bimbofest

Sabato 8:
dalle 14.00

Bimbofest, Sagra 2010

AnNiversari 2013

- **20 anni** (9 settembre 1993) dalla collocazione e benedizione dell'edicola sacra definitiva della “Madonna del Masét” a Maso Paganino (Gardolo di Mezzo) con don Giuseppe Grosselli

- **25 anni** (8 giugno 1988) dalla costituzione del Circolo Comunitario di Montevaccino

- **60 anni** dalla scomparsa di don Lorenzo Oblerosler, parroco di Montevaccino dal 1° maggio 1921 al 1° agosto 1933

- **60 anni** (ottobre 1953) dal crollo del solaio che danneggiò el “Mas del zicòl” a Montevaccino di Sotto

- **145 anni** dalla benedizione del nuovo altare eretto grazie ai generosi contributi degli ex imperatori Ferdinando e Marianna (fiorini 300) e di S. M. l’Imperatrice Carolina Augusta vedova di Francesco I° (fiorini 100)

- **150 anni** dall'aggregazione alla Confraternita contro la bestemmia (98 adesioni in due anni)

- **245 anni** fa (9 maggio 1768) i montesi accettano formalmente la “Carta di Regola per la Villa del Monte della Vacca” che viene ratificata successivamente (17 maggio) dal Magistrato Consolare. Il primo sindico è Giovan Battista Pasolli, rappresentato dal figlio Domenico

- **400 anni** (1606-1613) dalla conclusione del contenzioso fra Meano e il Monte della Vacca per l’uso di 36 stari di bosco a favore dei montesi. A rappresentare gli uomini del Monte della Vacca era Leonardo Dal Monte, nella sua veste di sindico e procuratore, firmò l’atto compromissorio che chiuse temporaneamente la citata vertenza confinaria

- **585 anni** fa si trova il primo esplicito riferimento alle “case del Monte della Vacca” situate, come dice un documento storico del 1428, sotto la località detta a Larchenbech (termine tedesco che potremmo tradurre nella forma dialettale moderna “ala Via dei Làresi” ubicata probabilmente nell’attuale Montevaccino di Sopra)

Ricordando Don Guido Osler: il Facchino di dio

Fu parroco della nostra comunità dal 1956 al 1978 nonché co-fondatore e primo cappellano militare del Gruppo alpini di Montevaccino

Commemorare la figura di una persona che non si ha avuto il privilegio di conoscere non è facile. Tuttavia cercherò, attraverso le notizie avute ancora tanti anni fa da alcuni anziani del paese e dalle informazioni desunte attraverso varie fonti, di tracciare un breve profilo del compianto don Guido.

Le sue origini e la vita sacerdotale

Don Guido Osler nacque a Canezza di Pergine Valsugana l'11 novembre 1920 da Primo Osler ed Enrichetta Dalcolmo. Visse con la famiglia, a cui era sentimentalmente legato, assieme ai fratelli Andrea, Lino, Modesto e alle sorelle Olga e Rosina, finché non decise di entrare in Seminario a Trento. La sua ordinazione sacerdotale avvenne in pieno periodo bellico in quel di Denno, in Val di Non, il 25 marzo 1944. Assieme a lui fu consacrato pure **don Enrico Maor**, confratello e suo successore alla reggenza della parrocchia di Montevaccino. In occasione della sua prima messa celebrata nel paese natale il 9 aprile 1944, il curato d'allora don Antonio Nicoletti compose in onore di don Guido un sonetto di cui citiamo alcuni versetti significativi: *"Ed ora il mondo, che salvar tu devi, Ti moverà - don Guido - un'altra guerra, Perché di Cristo tu ministro sei. Non ti scorar! Gesù su questa terra Lotte predisse ai suoi, ma pur promise La palma in ciel ed Ei non erra"*. Don Guido aveva espresso al vescovo d'allora mons. Carlo De Ferrari il desiderio di andare in missione, ma il presule gli disse che la sua presenza era più utile qui in Trentino, visto che era un sacerdote diocesano. Durante la sua carriera ecclesiastica operò come cappellano a Malè e a S. Croce del Bleggio. Nel 1947 fu presente a Canezza all'arrivo del nuovo parroco di quella comunità, **don Mario Slompo**, il quale diventerà più tardi guida spirituale dei montesi dal 1951 al 1956. La natura diede a don Guido il grande dono di una bella voce tenorile. Purtroppo

1943 - Don Guido in preghiera prima della sua ordinazione sacerdotale in località "La Santa" a Denno. Qui è ritratto nei pressi della casa in cui la Curia accoglieva i seminaristi del tempo ospitati per sfuggire ai bombardamenti degli alleati.

Settembre 1954 - Don Guido (il terzo da sinistra) in occasione della visita del Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, patriarca di Venezia, alla "Mostra dei Laboratori Missionari" tenutasi nelle città lagunare dal 20 al 26 settembre. L'alto prelato diverrà, nel 1958, Papa Giovanni XXIII e ricordato da tutti con l'appellativo di "Papa buono".

1956 - Don Guido Osler, in occasione della "Festa Missionaria" tenutasi a Trento, posa assieme ad alcuni prelati della Chiesa Africana. Gli è accanto il francescano Padre Osvaldo, mentre il secondo da sinistra è mons. Giacomo Dompieri, fondatore e direttore del Centro Missionario Diocesano di Trento.

l'infelice esito di una semplice operazione chirurgica alla gola gli lesionò irreparabilmente le corde vocali, privandolo di questa qualità di cui andava fiero, essendo insegnante di musica e canto sacro in Seminario. In seguito a ciò gli fu affidato l'incarico di collaboratore dell'ufficio missionario della curia diocesana e contemporaneamente la parrocchia di Montevaccino in cui fece il proprio ingresso ufficiale il 6 gennaio 1956, anche se precedentemente garantiva comunque la propria presenza in paese.

I suoi hobby

Un'altra passione di don Guido era la montagna che amava fin da giovane. Quando il tempo e gli studi glielo permettevano, trovava conforto spirituale ed appagamento fisico nel compiere escursioni lungo i sentieri e sulle cime trentine. Era anche appassionato di ciclismo ed era fiero del proprio nipote **Marcello Osler**, campione del pedale di casa nostra.

Il pastore zelante che amava Montevaccino

Di animo buono e generoso, aiutava volentieri chi gli chiedeva il suo aiuto e per la comunità locale fece molto. Erano tempi, per un paese isolato qual è stato Montevaccino fino alla metà degli anni '70, in cui il parroco aveva molteplici ruoli: assistente sociale, consigliere, animatore, organizzatore, impresario, mediatore. In paese si distinse subito per il suo attivismo a favore della popolazione, aiutandola fin dove poteva. Nel 1960 sostenne la costituzione del Gruppo Alpini di Montevaccino, di cui fu uno dei fondatori divenendone il primo cappellano. Nel 1961 s'impegnò con le penne nere in congedo all'edificazione del cippo commemorativo che ricorda

i caduti di tutte le guerre, originariamente posto al bivio per la località Asotta e Valcalda. Il 29 aprile 1964, con una lettera inviata all'amministrazione comunale di Trento, chiese la realizzazione di un campo sportivo in paese. Giovanni Pasolli, attuale presidente dell'U.S. Montevaccino, ci ricorda una frase proverbiale che il sacerdote soleva dire durante una campagna elettorale per le comunali nei primi anni '60. *"Putèi, diseghe ai vossi de votar el Lorenzi, che cossìta el ve costruiss el camp da calcio..."* . Fu convinto sostenitore dell'attività del Coro parrocchiale e la sua attenzione nei confronti dei giovani non venne mai meno. Creò varie iniziative per il tempo libero dei giovani e degli adulti (gite, feste, recite, iniziative culturali, ecc.), garantendo la presenza degli animatori dell'Associazione della Gioventù Studentesca (A.G.S.) di Trento che in paese per anni curarono molti momenti aggregativi a favore dei bambini e ragazzi. I "meno giovani" della frazione ricordano ancora oggi le gite turistiche, i pellegrinaggi, le recite nel piccolo teatrino della canonica e le mitiche corse ciclistiche organizzate grazie all'intraprendenza di don Guido. Renato Pontalti ci ricorda che una gita classica, di solito con meta i passi dolomitici, era in calendario ogni anno nella domenica più vicina alla festività dei SS. Pietro e Paolo alla fine di giugno. Il suo affabile carattere gioviale e disponibile gli permise di conquistarsi anche la simpatia e la stima di chi non era assiduo frequentatore della chiesa. In tempi in cui la strada comunale per il paese non era certo quella di oggi, quanti viaggi ha compiuto con la sua vettura Fiat Giardinetta (chiamata simpaticamente "Giorgia") poi con la mitica Fiat Topolino ed infine con la Fiat 600! Con la sua mitica utilitaria don Guido era solito spostarsi da e per la città, non negando mai un passaggio a nessuno. Spesso si trasformava in "taxista" per fare commissioni in città per conto dei paesani, non ultimo il trasporto in ospedale di partorienti.

Certamente non mancava di difetti, ma il suo più grande lato negativo era forse quello di credere troppo nel prossimo. Nella sua esistenza terrena don Guido incontrò anche persone che maldestramente approfittarono della sua generosità e disponibilità, ma egli non si dava pena aprendo il suo cuore a chi gli tendeva la mano. Di indole allegra di certo non si tirava indietro e non sapeva dire di no a qualche buon bicchier di vino consumato magari in compagnia in qualche *càneva* del paese. Tuttavia, anche di questo suo lato debole forse qualcuno se ne approfittò, non rispettandone il ruolo e l'abito che don

1956 - La "Giorgia", mitica vettura di don Guido, a Monte di Sopra. Accanto a lui: Alberto Pallaver, Francesco Pallaver. Da destra Mario Pontalti, Giulio Pontalti, il giovanissimo Renato Degasperi e Mario Tomasi.

1963 - Don Guido con i bambini nati nel 1956 nel giorno della loro prima comunione. Da sinistra in seconda fila l'ins. Luciano Bevilacqua, l'ins. Agnese Piffer, don Biasiori (decano di Levico). Da sinistra in prima fila: Palma e Giuseppina Bortolotti, Giuliano Ravanelli, Giuliana Pallaver, Amalia Pontalti

1965 - La secentesca chiesa di S. Leonardo di Noblat prima della cancellazione degli affreschi - non di pregio - imposti dal Concilio Vaticano II.

Guido indossava, inducendolo talvolta ad esagerare un po'.
Nella notte del 23 dicembre 1967 vide il fabbricato della canonica a Monte di Sotto prendere fuoco; con la gente del paese ed i pompieri si prodigò a spegnere le fiamme.
Fra il 1968 ed il 1971 coordinò il rinnovamento della chiesa di S. Leonardo in seguito alle norme liturgiche imposte dal Concilio Vaticano II. Non tutti, però, gradirono le sostanziali modifiche effettuate. Gli anziani, in particolare, non accettarono di buon grado l'eliminazione degli affreschi sulla volta dell'edificio sacro.
Nel 1976 don Guido festeggiò, assieme ai suoi parrocchiani, il ventennale della sua presenza pastorale in paese.

Il "facchino delle Missioni"

Non bisogna dimenticare poi l'impegno profuso da don Guido nel campo della pastorale missionaria di cui fu un'autentica colonna portante, affiancando per anni come addetto il delegato vescovile **mons. Giacomo Dompieri**. Quanti e quanti viaggi compì lungo le strade sterrate del Trentino don Guido per portare con il furgone pacchi ed offerte destinati ai missionari, per curare le relazioni con le "zelatrici" locali e ancora per mantenere vivi i contatti con gli abbonati al periodico "Popoli e Missioni"! In questo suo lavoro lo affiancava il francescano p. Osvaldo che con lui si occupava del disbrigo della corrispondenza e della contabilità. Per questa sua opera silenziosa e discreta condotta con umiltà e disponibilità fu giustamente chiamato "il facchino delle Missioni" (vedi *"Ricordo dei sacerdoti defunti nell'ultimo quinquennio: 1978 - 1982". Ed. Curia Diocesana di Trento, 1983*) . In tanti anni di attività conquistò la fiducia e la stima di molti missionari, religiosi e laici sparsi nel mondo. Nel campo della promozione missionaria e vocazionale lavorò intensamente e con scrupolo, meritandosi l'apprezzamento dei propri superiori

e dei sacerdoti e religiosi con cui era spesso in stretto contatto. Mons. Giuseppe Grosselli ci ha ricordato, qualche anno fa, una frase quasi profetica che don Guido soleva ripetere a proposito dei paesi poveri, e dell'Africa in particolare, che incominciavano a bussare alle porte del Vecchio Continente: "*I moréti (africani) no i sarà en problema per noi finchè i starà en Africa. I lo deventerà quando che i scominzierà a vegnir chi da noi*".

Il doloroso distacco dalla comunità montese

Un male incurabile che aveva da tempo minato il suo corpo ed in parte mortificato anche il suo spirito gioviale, lo costrinse a ritirarsi precocemente a vita privata, nel settembre del 1978, abitando per un periodo a Canzolino, presso la sorella, per poi trasferirsi al Soggiorno per sacerdoti infermi a Trento.

1977 - Don Guido Osler

Il 23 settembre 1978 don Guido ebbe modo di condannare l'atto inconsulto di qualcuno che intese dimostrare il proprio disappunto per l'avvicendamento alla guida della parrocchia. L'atto biasimevole e pericoloso si manifestò in due giorni diversi in cui vennero fatte esplodere alcune cariche di dinamite in un bosco e poi facendo ritrovare tre candelotti dello stesso esplosivo sul davanzale della finestra della chiesa, fortunatamente avvertendo anzitempo il 113. L'episodio avvenne la sera della vigilia dell'arrivo del nuovo parroco don Enrico Maor.

"Parto tranquillo…"

Nell'autunno del 1980 don Guido venne ricoverato presso l'Ospedale di Borgo Valsugana. Verso gli ultimi giorni della sua vita - ricorda il nipote Tullio Cristofolini - lo zio chiese a una suora di intonarle una canzone a lui tanto cara: "Mamma", resa famosa da Beniamino Gigli e Claudio Villa. Don Guido esalò il suo ultimo respiro il 16 ottobre 1980 a Borgo Valsugana, all'età di 60 anni, alla vigilia della "Giornata missionaria mondiale". Concluse la sua vita con un sorriso sulle labbra dicendo: "*parto tranquillo*".

Ai suoi funerali officiati nella natìa Canezza, nel cui cimitero riposa, la popolazione di Montevaccino partecipò numerosa e compatta, dimostrando così il suo grande affetto per un sacerdote che sapeva stare con la gente e fra la gente sia nei momenti lieti che in quelli più difficili del dolore e della sofferenza.

Il suo ricordo perenne nel cuore dei montesi

Dopo la sua scomparsa la comunità cristiana di Montevaccino a perenne gratitudine e riconoscenza dell'operato di questo zelante pastore d'anime, fece collocare sulla

La targa apposta sulla facciata della chiesa di S. Leonardo di Noblat a Montevaccino, a perenne memoria dell'opera di don Guido.

facciata principale della chiesa di S. Leonardo, una targa marmorea in suo ricordo che ci ricorda ancor oggi il bene che don Guido fece per la "sua" Montevaccino.
Domenica 21 ottobre 1990 il parroco in carica don Giuseppe Grosselli ha ricordato il primo decennale della scomparsa di don Guido con una SS. Messa in suffragio nella parrocchiale di S. Leonardo a Montevaccino. Al rito ha fatto seguito la deposizione di un mazzo di fiori ai piedi della targa commemorativa e la benedizione della stessa. Alla cerimonia commemorativa hanno presenziato alcuni famigliari e parenti dell'amato prete giunti appositamente da Canezza, Canzolino, Pergine e Trento. Un altro evento significativo a ricordo di don Guido è stata la mostra retrospettiva "Don Guido Osler: il facchino di Dio" ospitata nella sala circoscrizionale del Centro Sociale di Montevaccino dal 24 ottobre al 7 novembre 2010 in occasione del trentesimo dalla sua morte. La sua figura e la sua opera è stata ricordata nel corso della SS. Messa presieduta dal parroco don Mario Tomaselli domenica 30 ottobre 2010, a cui ha fatto seguito la benedizione della lapide commemorativa e la successiva visita all'esposizione a lui dedicata. Nutrita, anche in questo caso, la presenza di famigliari e parenti del compianto sacerdote che hanno apprezzato queste manifestazioni di affetto.

Ottobre 2010 - Alcuni famigliari e parenti del compianto don Guido presenti alla commemorazioni svoltesi in occasione del trentesimo dalla scomparsa del sacerdote a Montevaccino.

Concludendo…
Siamo certi che quella dura "guerra" terrena don Guido la vinse brandendo la spada della bontà, difendendo se stesso ed il prossimo con lo scudo della pace, anche se le ferite non sono mancate. In un'epoca in cui è più facile essere materialmente solidali con gli altri per via del benessere, l'esempio di dedizione al prossimo che don Guido seppe dare - in tempi difficili - nella sua vita, difficilmente potrà essere cancellato dalla mente e dal cuore di chi sinceramente ha voluto bene a questo prete dal cuore di bambino.

Gianko Nardelli

Associazioni ed Istituzioni a Montevaccino

CIRCOLO COMUNITARIO DI MONTEVACCINO

circolo@montevaccino.it

Presidente	Stefano Degasperi	3296963559
Coordinatrice Sez. Anziani	Marilena Paissani	3495871725
Coordinatore Sez. Cultura	Gianko Nardelli	3495851405
Coordinatrice Sez. Donna	Carla Scarpari	3292099013
Coordinatore Sez. Junior&Giov.	Raffaele Guzzon	3292941738
Coordinatore Sez. Musica	Daniele Pallaver	3405903059
Coordinatore Sez. Sport	Christian Hentschel	3357411032
Coordinatore Sez. Territorio	Giorgio Degasperi	3402371267

UNIONE SPORTIVA MONTEVACCINO

usmontevaccino@tin.it

Presidente	Giovanni Pasolli	3477664504

GRUPPO ALPINI MONTEVACCINO

Capogruppo	Giorgio Degasperi	3402371267

PARROCCHIA S. LEONARDO

Parroco	don Mario Tomaselli	0461 820349
Sacrestana	Annamaria Pasolli	0461 991607
Capo Coro Parrocchiale	Fiorenza Groff	0461 993885
Capo Coro Giovani	Maddalena Ghezzi	0461 990531

PUNTO DI PRESTITO

puntodiprestito@montevaccino.it

Referente	Edoardo Pasolli	3405258875

r cch cust c 1 1 7

nnan tutt p rs n

Tr nt , V I V r n 31/2 - T l. 1 1332
c n c m rch r v t fr nt n z

Ch m t Gr tut
-27 7

Un ringraziamento particolare va alle aziende ed istituzioni che, con la loro generosità, hanno contribuito alla buona riuscita della "Sagra 2012":

Comitato attività ricreative e culturali di Martignano
Conad - Martignano
Famiglia Cooperativa di Povo
Gruppo Poli supermercati - Trento
Itas assicurazioni
L'immagine di Claudio Nardi - Trento
Provincia autonoma di Trento
Regione Trentino Alto Adige
SAIT Liberty Gross - Trento - Via Maccani
Trentofrutta - Trento - Via Degasperi
Valli del Sarca - Cooperativa Ortofrutticola

Hanno collaborato alla realizzazione della presente pubblicazione: Edoardo Pasolli e Mattia Pasolli (testi, impaginazione e grafica), Cecilia Degasperi e Carla Scarpari (raccolta inserzioni pubblicitarie), Gianko Nardelli (articoli), Gabriele Nardelli (disegni "Mucca Monty"), Stefano Degasperi e Christian Hentschel (libretto "Montargentario Bike"), Litotipografia Alcione (stampa e rilegatura)

Si ringraziano il **Comune di Trento** e
la **Circoscrizione n° 6 - Argentario**
per la collaborazione

Deutsche Bank Group

Finanza & Futuro Banca spa

Fabrizio Zandonai
€FA-€uropean Financial Advisor

Trento - Via San Marco, 21
tel 0461 238063
fax 0461 261640

Passion to Perform

Finito di stampare nel mese di agosto 2012
dalla Litotipografia Alcione - Trento